

Come tesserato al Circolo Ghislandi vi scrivo per esprimere le motivazioni del mio disaccordo sul documento a sostegno di Andrea Cominini.

Avendo letto delle polemiche nate dai contenuti del libro "Il nazista e il ribelle" ho cercato di chiarirmi, leggendo il libro, i motivi di così inconciliabili interpretazioni.

In effetti nel libro si trovano affermazioni, ipotesi, documenti, memorie che possono portare a letture diverse, se non opposte.

Vediamo qualche citazione:

Werner Maraun il nazista

Pag. 52 "...mentre frequentava la scuola professionale era ritenuto un nazista convinto.."

Pag. 5 "...era membro, presumibilmente, della gioventù hitleriana..."

Pag. 58 "... lavorò... presso gli uffici del fascio italiano di Berlino, delegazione berlinese del partito fascista..."

Pag. 87 "...probabilmente iniziò a collaborare...per gli interrogatori dei sospettati di far parte della Resistenza francese..." e sappiamo, come si svolgevano gli interrogatori tedeschi

Pag. 89-90 "... alle deportazioni degli ebrei e all'uccisione dei partigiani ... Maraun assistette e probabilmente prese parte"

Pag. 132 nota 6 Gianico-Artogne 28.7.44 "...Il partigiano Lorenzetti...dopo essere stato sottoposto a crudeli sevizie viene fucilato...Pedersoli e Cotti Comini sono ferocemente bastonati e torturati, poi messi al muro...tre giovani partigiani inviati in un campo di concentramento in Germania....."

Pag. 170 Borno 27.9.44 "... quel giorno Werner fu tra i picchiatori che condussero lunghi ed estenuanti interrogatori...da Borno i tedeschi portarono con sé tra le 20 e le 30 persone successivamente condotte ...al campo di Bolzano..."

Pag. 170 "...il partigiano Guglielmo Franzoni...venne condotto ad Esine in una cella tedesca, torturato..." e poi fucilato.

Pag. 171-172 13 ottobre 1944 "...sei partigiani fucilati nel cimitero dei Darfo a cui viene fatta scavare la fossa..."

Pag. 175 "... il sott.le Maraun non è solo un interprete ...ma partecipa attivamente alla guerriglia alle bande partigiane"

Pag.181 Ipotesi che Maraun fosse il comandante della squadra che prese a calci la madre del partigiano Giacomo Richini

Pag. 182 Tortura di Giacomo Richini

Pag189 Il partigiano Celeste Minolfi deportato a Mauthausen, dove morirà.

Pag. 253 "...tu sei Moha, il partigiano nega e immediatamente viene colpito con violenza alla tempia dal calcio di una pistola" da Maraun.

Pag259 nota 28 " ... Marao...detto Tigre, l'interprete tedesco che uccideva senza battere ciglio..."

Pag.322 "...Punto principale di riferimento di tutte le spie, i delatori, i confidenti della valle..."

Pag. 324 Al momento della cattura per salvarsi "...vuol parlare, rivelare i nomi di spie..."

Pag.345 "...Maraun era il cervello ed il braccio della repressione partigiana nella media e bassa Valcamonica..."

Pag, 386 "...il potere così come la rete dei contatti...raggiunse livelli molto alti, certamente non ...usuali ad un semplice sottufficiale..."

Pag 389 "...la presenza di una camera di tortura ...a Esine... può essere certamente verosimile..."

Pag. 390 "... a causa dei trattamenti subiti durante la detenzione.... il partigiano Rico ebbe gravi conseguenze psicologiche per tutto il resto della vita..."

Pag. 394 "...il contesto storico e politico... la sua appartenenza alle SA e alle diverse altre associazioni nazionalistiche, non fanno altro che confermare il suo essere nazista..."

Bortolo Bigatti, il partigiano

Pag. 139. Invece di fuggire immediatamente ... Moha, scampato, dopo la morte di due compagni ed inseguito, va a Berzo Inferiore, entra in chiesa ed avvisa i fedeli del rischio di un rastrellamento tedesco

Pag.195 Diversamente da tanti altri "...dopo il proclama Alexander decide di rimanere in montagna..."

Pag.208 Poteva passare l'inverno tranquillo invece "... fugge dal lavoro presso la Todt di Edolo e ritorna in montagna...a combattere"

Pag. 230 "... individuo veramente coraggioso..."

Pag. 238 Tentativo di cattura del commissario prefettizio di Civate Camuno "...per usarlo come merce di scambio per la liberazione di Giacomo Cappellini..."

Pag. 262 ota 34 Nonostante le percosse non identifica gli ostaggi partigiani che vengono rilasciati.

Pag. 267. "...Moha aveva acquisito una obiettiva autorevolezza sul campo..."

A ciò vanno aggiunte le varie azioni contro tedeschi e fascisti di cui è protagonista

Per chi si sofferma su queste frasi le conclusioni sono chiare: ci troviamo di fronte ad un nazista che non è Fritz, il buon tedesco del racconto "Golia" di Beppe Fenoglio, ma un seguace di Hitler e delle sue idee che ha scelto di essere tale e di agire attivamente con torture, deportazioni, omicidi.

Bortolo Bigatti poi non è solo un renitente alla leva diventato partigiano, ma un combattente che non sceglie di defilarsi, quando ne ha l'occasione, ma continua a lottare in prima fila e non tradisce i compagni. Ci si chiede per quali tappe si è arrivati nel libro a trasformare il Maraun nel nazista buono, perchè, piaccia o meno, tale è l'impressione avuta da tutte le persone con cui ho discusso, e che il libro hanno letto.

Il primo tassello per sbiancare il nazismo di Maraun è questo: infilare tra una pagina e l'altra una serie di giustificazioni per i nazisti e per lo stesso Maraun; alcune francamente inverosimili.

Riporto altre citazioni.

Pag. 20 Uccisione di un bambino di 5 anni, davanti alla madre perchè non la smetteva di piangere : "...il 25 luglio ...potrebbe spiegare (!) l'atto del tedesco che...considerava gli italiani come nemici, traditori..."

Pag. 90 nota 14 sui nazisti considerati non semplici predoni trafugatori di opere d'arte, ma giustificati perchè intenditori d'arte, colti, amanti della musica e della pittura.

Pag. 117 nota 1 "... l'esperienza sul fronte orientale... nella lotta antipartigiana...sortì un effetto radicalizzante sulle truppe...". Tesi ribadita a pag 394 e 396.

Come se l'invasione della Polonia prima e dell'Unione sovietica poi non avesse portato a stragi di ebrei e civili a centinaia di migliaia, ben prima dell'inizio della lotta partigiana. Si vedano i mille episodi di atrocità descritti nel "Libro Nero " di V. Grossmann e I. Erenburg

Pag. 132 Violenze, sevizie, uccisioni a Gianico ed Artogne del 28.7.44
nota 6 "...ma quei nazifascisti provenivano da Brescia..."

Pag. 161 " ... non era affatto indispensabile ...essere reduci dalla Russia o nazisti convinti per assumere comportamenti estremamente violenti nei confronti di partigiani e civili...Il dilagare della Resistenza esasperava l'odio della truppa...essi consideravano ...traditori non solo i partigiani, ma anche i loro coetanei italiani..."

Anche i civili, i vecchi, le donne, i bambini trucidati a Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema, Lippa di Elsane, Padule di Fucecchio, Vinca,..erano traditori?

Pag. 173 "...pare che a giustiziarli siano stati i fascisti... "

e nota 18 "...E' molto probabile che i tedeschi volessero affiancare i fascisti in queste operazioni, forse non fidandosi dell'imperizia di questi ultimi.."

Certo che i tedeschi la perizia in rastrellamenti, massacri, deportazioni ce l'avevano!

Pag. 263. nota 37. " Bisogna guardarsi dal generalizzare episodi estremi, perchè quell'approccio alla lotta antipartigiana aveva oppositori perfino negli stati maggiori tedeschi".

Ma di episodi estremi non si tratta, ma di quanto ordinato dal bando del feldmaresciallo Kesserling del 16 giugno 1944:

1) Iniziare nella forma più energica l'azione contro le bande armate di ribelli, contro i sabotatori ed i criminali che, comunque, con la loro opera deleteria intralciano la condotta della guerra e turbano l'ordine e la sicurezza pubblica.

2) Costituire una percentuale di ostaggi in quelle località dove risultano esistere bande armate e passare per le armi i detti ostaggi tutte le volte che nelle località stesse si verificassero atti di sabotaggio.

3) Compiere atti di rappresaglia fino a bruciare le abitazioni poste nelle zone da dove siano stati sparati colpi da arma da fuoco contro reparti o singoli militari germanici.

4) Impiccare nelle pubbliche piazze quegli elementi riconosciuti responsabili di omicidi o capi di bande armate.

5) Rendere responsabili gli abitanti di quei paesi dove si verificassero interruzioni di linee telegrafiche o telefoniche, nonché atti di sabotaggio relativi alla circolazione stradale (spargimento di rottami di vetro, chiodi o altro sui piani stradali, danneggiamento di ponti, ostruzioni delle strade).

Si aggiunga la "clausola dell'impunità" garantita a chi avesse "ecceduto" nella repressione contro i partigiani

Pag. 264 nota 38 "...azioni immediate e brutali condotte da ufficiali subalterni o sottufficiali..."

Pag. 349 " ...Maraun dimostra di conoscere perfettamente il testo della Convenzione di Ginevra del ...1929..."

Naturalmente lo ricorda solo quando si tratta di difendere se stesso perchè:

Pag 264 nota 38 "...i ribelli non sono truppe regolari e pertanto non godono della protezione della Convenzione, ... a loro si applica il principio occhio per occhio, dente per dente..."

O meglio quello del dieci per uno.

Pag. 306. Ipotesi (altra ipotesi) che l'uccisione del capitano Reichelt fosse responsabilità del general maggiore Koltz e non di Maraun.

Pag. 375 "...non tutto quello che gli fu attribuito rispecchia la realtà dei fatti....."

Pag. 393 "...solo grazie ad essa...(l'iscrizione al partito nazista)...un individuo avrebbe potuto garantirsi una vita tranquilla..." e pag 396 "...nazismo...fu in grado... di permeare le masse, trasformando uomini comuni in spietati carnefici e assassini..."

Certo! Ma anche chi si ribellò o non partecipò attivamente ai crimini, anche tra i tedeschi , aveva avuto la stessa educazione, e pure Bortolo e gli altri partigiani erano stati formati ai valori fascisti, ma non per questo sono finiti coi repubblicani di Salò.

Hanno scelto, come Maraun ha scelto di essere nazista fino alla fine.

Ma non bastano le giustificazioni, la metamorfosi si completa ricorrendo all'approccio biografico e sentimentale, utilizzando documenti relative alla gioventù di Maraun, ai suoi interessi, citando le lettere alla moglie e gli incontri con la figlia, pur ammettendo a pag. 364 che "La moglie di Maraun ...consegnò alla figlia una versione che alleggeriva di molto le responsabilità del padre ..."

Proseguiamo con le citazioni.

Werner Maraun il nazista buono

Pag. 27 "...- teneva le mani al cuore e tra di esse stringeva una fotografia di famiglia... chiedeva pietà."

Pag. 34 " ...egli non era che un maresciallo, un grado basso nella gerarchia...un sottufficiale."

Pag. 40 "...uomo elegante, sereno, giovane affascinante, dagli occhi chiari..."

Pag. 61 "... amava molto le arti, la letteratura, la cultura....."

Pag. 62 "...conosceva alla perfezione ben cinque lingue..."

Pag63. "...appassionato di musica classica, suonava il flauto, l'armonica, il mandolino, la chitarra, la fisarmonica, il pianoforte....dipinse acquarelli e disegni a carboncino di pregevole fattura..."

Pag. 90 "...amante della pittura, della musica e dell'arte...mandò alla famiglia una piccola poltrona antica prelevata dal Louvre" . Segue l'incredibile nota 14 sui colti nazisti amanti dell'arte, come se la cultura fosse un'attenuante e non il contrario.

Nazisti furono Heidegger, Carl Schmitt, Alfred Rosenber e tra i gerarchi del Terzo Reich figurava un numero singolarmente alto di laureati. Durante il nazismo due fisici illustri aderirono al regime e alla sua politica razzista contro gli ebrei. Philipp Lenard, premio Nobel (1905) e Johannes Stark (premio Nobel per la fisica nel 1919) guide della fisica ariana sotto il regime. Ma soprattutto le centinaia di intellettuali , professori, scienziati, rettori di università, presidenti di istituti scientifici, membri di accademie, studiosi di ogni disciplina, costituirono l'ossatura del partito nazista e delle sue organizzazioni politico-culturali, ma non di rado anche di istituzioni ad ancora più elevato tasso ideologico che non la NSDAP, come ad esempio la

Ahnenerbe di Himmler, (Società di ricerca dell'eredità ancestrale) originariamente votata alle ricerche riguardanti la storia e antropologia della razza ariana, il servizio di sicurezza SD di Heydrich, o le SS.

Pag. 115 "...deperito, nella divisa ormai troppo ampia per la sua esile corporatura....dopo le battaglie e la ritirata russa..."

Pag. 129 "...principale compito... ingraziarsi le popolazioni civili locali ...per carpire le informazioni sul nemico..."

Pag. 200 "...grande capacità di Werner di mimetizzarsi tra la gente..."

Pag. 202 "...molto gentile e mai scorbutico, aggressivo o invadente...in ospedale era solito controllare solamente le corsie riservate agli uomini..."

Pagg. 323-333 Capitolo sulla fine di Maraun di ben 10 pagine, in cui la sottolineatura sulla violenza barbara della folla, staccata da ogni contesto, se non con una ulteriore ipotesi su chi l'abbia scatenata, finisce per trasformare la figura di Maraun in quello di un Cristo sul Golgota.

Si vedano poi paragoni tra Esine e Piazzale Loreto a pag. 355 e le varie citazioni del "Sangue dei vinti" di Gianpaolo Pansa da pag. 347 a pag. 356, il tutto usato in funzione drammatizzante a favore di Maraun.

Ulteriore tassello è quello di descrivere la figura di Bortolo solo tramite i suoi atti, con una vita interiore che si riduce all'incoscienza adolescenziale, e di utilizzare documenti e memorie per svilirne la figura:

Bortolo Bigatti il partigiano irresponsabile.

Pag, 68"...mentre i suoi fratelli maggiori aiutavano il padre facendo i muratori preferiva starsene in campagna con gli animali..."

Pag. 69 "Episodio dei salami accorciati"

Pag. 128 "coi suoi cari amici di scorribande... iniziò una nuova vita pericolosa e difficile ma allo stesso tempo avventurosa ed emozionante, come gli era sempre piaciuto..."

Pag. 136 "...emblema del coraggio sconsiderato, eroe folle, incosciente che agisce per una buona causa ma senza prendere in considerazione le conseguenze delle proprie azioni..."

Pag. 144 "...ferito per banali incidenti causati da mancanza di addestramento e disciplina..."

Pag.195 "...agirono quasi sempre di iniziative propria, sfiorando la tragedia..."

Pag. 223 Si appropria di un mitra in custodia ad un altro partigiano.

Pag. 225 Restituisce le pistole ai tedeschi disarmati.

Pag. 249 Perde al gioco 7000 lire affidategli dal partigiano Ferruccio Marsiglia.

Pag.329. "...il vecchio Paciutina (padre di Bortolo) ...sferrò un energico calcio al corpo inanimato di colui che ...aveva ucciso il suo figlio più giovane..."

Da tale padre...!

L'operazione si completa con la sezione parte fotografica del libro. E si sa che le immagini si radicano nella memoria ben più profondamente delle parole.

Vediamo le foto pag. 40-50-51-58-60-61-62-63-64-75-87-91-116- da pag.408 a pag. 414.

Tutte foto che ne edulcorano la figura, persino quando è in divisa si trova in una situazione conviviale, in nessuna tiene un'arma in mano.

L'unica foto su un rastrellamento nazista è a pag.169.

Perchè forse di questo si tratta. Non penso che Cominini sia motivato da obiettivi politici o ideologici, ma l'empatia con il suo personaggio gli ha preso la mano, fino a soverchiare i fatti.

Si veda l'incredibile foto a pag.421 che va oltre l'empatia, ma suggerisce addirittura l'identificazione col protagonista del libro.

Il rischio di scivolare su questa china è possibile, lo ammette anche Nuto Revelli ne "Il disperso di Marburg", però se ne rende conto e lo evita.

L'autore non rappresenta, a mio parere, che un esempio della tendenza diffusa a romanzare la ricerca storica, a esaltare l'approccio biografico, i contenuti individuali, intimisti, sentimentali che finiscono per svalutare, attraverso le emozioni, i fatti e i documenti, ma che si presumono i più adatti ad attirare il lettore.

Alcune considerazioni finali.

Non penso affatto che il Circolo debba valutare la correttezza politica dei libri che presenta. Per quanto mi riguarda sono per l'assoluta libertà di opinione, quindi contrario a qualunque censura. L'importante è che su temi divisivi sia affiancata, alla presentazione dell'autore, un contraddittorio serio. Perchè è evidente che Maraun non è, ripeto, un buon tedesco mandato al macello ma " ...il cervello ed il braccio della repressione partigiana nella media e bassa Valcamonica...".

E a questo proposito vorrei citare le considerazioni che lo storico Carlo Gentile, primo firmatario del documento di sostegno, fa a pag 151 de "Il disperso di Marburg", "...forse Rudolf Knaut era veramente un buono, forse non era nazista e odiava la guerra ma avrebbe potuto essere anche diversamente...era ufficiale di un battaglione impiegato esclusivamente in funzione antipartigiana, e di conseguenza anche contro la popolazione civile...anche lui era un ingranaggio della macchina bellica tedesca messa a servizio del nazismo. La stessa macchina che ha scatenato la guerra e l'ha portata in tutta Europa."

Invece, anche dopo che sono sorte le polemiche, si è voluto rispondere, non con una puntuale risposta alle critiche, ma con una raccolta firme. Come se il fatto di essere quattrocento contro trenta dovesse chiudere ogni discussione.

Anche l'accenno, nella lettera del Circolo, ad Hannah Arendt e alla "Banalità del male" non mi sembra corretto. Si veda il volume di Bettina Stangneth "La verità del male. Eichmann prima di Gerusalemme", la cui imponente documentazione dimostra che Heichmann era tutt'altro che quella figura di burocrate banale, grigio esecutore di ordini. Una lettura diventata, nel dopoguerra, strategia difensiva per tanti altri nazisti.

In Argentina, attorniato da ex nazisti, un ambiente signorile e colto, " pieno di libri, dischi in vinile, arte, quadri e mobili europei" troviamo un Eichmann che non perde occasione di rivendicare il proprio ruolo e la sua efficienza nel svolgerlo. Eichmann aveva un'altissima concezione di sé, soprattutto dopo che contribuì in prima persona all'elaborazione delle teorie razziali.

Altro che banale burocrate.

Accettare il concetto di "banalità del male", vuol dire accettare la giustificazione che daranno i criminali nazisti e tutti i colpevoli di genocidi dopo di loro".. eravamo una piccola rotella, non sapevamo, abbiamo soltanto obbedito agli ordini".

Anche Werner Maraun, nella minima parte che ha avuto nell'immane tragedia voluta dal nazismo è stato tutt'altro che banale.

Per finire un ultimo appunto, a mio avviso il più importante.

L'autore scrive:

Pag. 54 "... i nazisti non sostenevano l'altrui inferiorità, ma il fatto che i tedeschi fossero di gran lunga superiori a tutti gli altri..." salvo correggersi a pag. 117 "...i russi e i popoli slavi erano considerati dall'ideologia razzista nazista untermenschen (subumani), termine utilizzato per descrivere anche gli ebrei

e gli zingari...". Intanto entrambe le frasi sono rimaste nel libro, Cominini non ha ancora deciso se i nazisti fossero razzisti o no?.

Pag.89. Ad Angouleme, dove Maraun prestò servizio in quel periodo "... esisteva un campo di concentramento dove venivano rinchiusi principalmente ebrei, zingari e nomadi.....ben 98 tra partigiani,ostaggi e resistenti furono fucilati dai tedeschi..."

Pag. 90. "...a tutti questi fatti Maraun assistette e probabilmente prese parte..."

E, incredibilmente, dopo avere scritto ciò, immediatamente, l'autore prosegue discettando sull'amore per l'arte di Werner Maraun e dei nazisti!

Nel capitolo 11 "Il fronte orientale" non vi è il minimo accenno alla Shoa in Unione Sovietica.

Maraun è stato attivo in Francia dal gennaio 1941 al febbraio 1943, sapeva ed ha partecipato alle retate e alle deportazioni contro gli ebrei volute dai tedeschi e supportate con fervore dal regime di Vichy.

In Unione Sovietica, dove prestò servizio dal febbraio al dicembre del 1943, Maraun non può non avere saputo, veduto e avuto un qualche ruolo nell' assassinio di centinaia di migliaia di ebrei, vittime di innumerevoli eccidi da parte della Wermacht e delle SS.

Del resto proprio di Zytomir, una delle località in cui si trovò a combattere Maraun, scrivono V. Grossmann e I. Erenburg a pag. 734 del "Libro nero": "...nel campo di Zytomir tra il 1941 ed il maggio del 1943 morirono circa 60.000 uomini..." e a pag. 741 "...nel campo di Zytomir gli occupanti procedettero all' eliminazione immediata di ebrei e commissari politici...."

Se mi è parso oltraggioso sia il fotomontaggio in copertina, ribadito nel testo a pag. 403 con le parole " Maraun e Moha furono due personaggi molto simili tra loro" a mio avviso, e questo riguarda il Circolo Ghislandi, è del tutto incomprensibile la scelta del 27 gennaio , Giorno della Memoria, per la presentazione del libro.

Maraun era un nazista convinto, quindi lo era anche in una questione ideologica centrale per nazismo: l'antisemitismo, portato fino alla scelta della "soluzione finale".

E dal libro non risulta che questo gli abbia mai creato qualche problema etico.

Tutt'altro, risulta la sua partecipazione a rastrellamenti e deportazioni, pur annacquata dalla parola "probabile". Per questo scegliere di presentare un libro su un nazista proprio il 27 gennaio rimane, a mio parere, inammissibile.

Andrea Polini